

Tra i tanti problemi che affliggono l'Italia e che determinano la bassa crescita economica ai primi posti collochiamo senz'altro la selezione delle classi dirigenti. In Italia vale più che mai il detto che "il pesce puzza dalla testa", infatti non passa giorno che qualche scandalo non travolga esponenti di primo piano della vita politica o economica (per non parlare poi degli intrecci tra la malavita organizzata e i ceti dominanti).

Ai politici corrotti si affiancano imprenditori e banchieri truffaldini che recano danni assai maggiori alla collettività. Ci siamo scandalizzati per le bistecche mangiate dal consigliere regionale Fiorito a spese dei contribuenti, ma sono bruscolini rispetto alle somme miliardarie che si sono pappati i Ligresti, allegra famigliola di "imprenditori" (si fa per dire, il termine corretto sarebbe "prenditori"), o quel docente universitario (di Scienza delle finanze), ribattezzato "il Madoff all'italiana", che ha fatto magicamente sparire

SOLDI NOSTRI di Richard Bonhomme

Classi dirigenti

400 milioni di euro, affidatigli in gestione, truffando persino blasonate istituzioni finanziarie. Per continuare con i banchieri, da ultimo il caso di Genova, che segue a ruota quello di Siena, accompagnato da scandali in piccole banche a Bologna, a Teramo, a Spoleto e ancora in Toscana (la banchina presieduta da Denis Verdini, braccio destro di Berlusconi).

Insomma, diversi banchieri hanno usato i soldi dei depositanti con disinvoltura, come se fossero di loro proprietà (lo diceva il grande Brecht che per svaligiare una banca non occorre essere rapinatori, bastava fare i banchieri). Il caso delle banche mi pare il più grave. Se il professore universitario truffaldino può ritenersi un caso isolato, per i banchieri la faccenda è più seria e assume caratteri

sistemici. I presidenti di Mps e di Carige, finiti sotto inchiesta, erano infatti rispettivamente il Presidente e il Vice presidente dell'Abi, l'associazione delle banche italiane, non gli ultimi peones della medesima. Così come Bazoli, di Banca Intesa, è figura di spicco, da sempre, del mondo bancario lombardo (Ubi banca) e nazionale.

Nel mondo assicurativo non va meglio: la fusione tra Unipol e Fondiaria Sai, conseguenza del fallimento dei Ligresti, ha fatto finire sotto inchiesta il protagonista del salvataggio, l'amministratore delegato dell'Unipol (succeduto a due predecessori, Consorte e Sacchetti, pure travolti da guai giudiziari).

La Magistratura, in questo disgraziato paese, sembra essere rimasta l'ultimo baluardo

a difesa della legalità, il guaio è che l'ordine giudiziario può intervenire solo a posteriori, quando vengono riscontrati reati. Mancano invece i controlli preventivi, atti, appunto, a prevenirli. Anche il rinnovamento delle classi dirigenti in atto, avviato da Renzi, lascia perplessi. Più di facciata che di sostanza e con qualche legittimo dubbio sulla reale competenza di certe figure chiamate a incarichi di grande responsabilità. Lo stesso Renzi mi ha lasciato di stucco, nell'intervista con Bruno Vespa, quando ha dimostrato di non conoscere i provvedimenti da lui stesso varati e la loro portata. Alla domanda se fosse al corrente che, con l'aumento della tassazione delle rendite finanziarie deliberato dal governo, ai possessori di azioni (tolte le spese e le altre tasse, patrimo-

niale in primis) sarebbe rimasto in tasca solo il venti per cento (in caso di guadagno, in caso di perdita non ne parliamo neppure) ha risposto candidamente: "No, non è possibile" e all'insistenza di Vespa, che citava i dati - veridici - pubblicati dal *Corriere della Sera* ha replicato: "Domani mi informo". Come, mi son detto, ti informi? E dov'eri quando il provvedimento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri da te presieduto? Il sospetto che molte riforme stiano procedendo a casaccio l'avevo già espresso: la frenesia renziana rivela una mancanza di conoscenza e di approfondimento delle questioni sulle quali il governo è chiamato a deliberare. Renzi tiene all'immagine un po' guascona e si compiace delle "zingarate", stile "Amici miei", ma l'Italia ha invece bisogno di una serie di provvedimenti meditati, coordinati e coerenti, proseguendo sulla strada avviata dal governo Letta. Che sarà stato sì un temporeggiatore, ma certamente si muoveva in modo più accorto.

MERCATI FINANZIARI di Tiziano Morgillo (economista finanziario - consulente indipendente - www.studioftm.it)

Più fiducia grazie al "QE europeo"

I recenti dati sul rallentamento della Cina, delle pressioni sulle valute emergenti e in particolare sulla crisi ucraina, hanno creato un certo scetticismo sulla sostenibilità della ripresa economica globale. Ma poi l'interesse per le elezioni politiche europee ha distolto in parte l'attenzione degli operatori dai segnali di debolezza degli ultimi dati macroeconomici, risultati meno positivi.

Tuttavia, sta ormai avanzando sempre più l'ipotesi che la Bce, consapevole della necessità di non interrompere la lenta ripresa già in atto, stia preparando in concreto un piano di aiuti non convenzionale che dovrebbe fornire liquidità alle banche, da rigirare poi alle imprese e alle famiglie.

Tale piano sarebbe molto simile al QE inglese, che ha ancorato la liquidità concessa dalla Boe (Bank of England) alle banche in misura equivalente alla liquidità prestata concretamente alle imprese e

alle famiglie.

Dunque, qualora anche la Banca centrale europea dovesse attuare questo piano, della durata di un anno, è molto probabile che assisteremo a una accelerazione nella crescita economica dell'Eurozona.

Sarà tuttavia importante capire quanto verrà dichiarato dal governatore Draghi nella prossima riunione di giugno, perché se da un lato pare ormai scontata l'ulteriore riduzione dei tassi, dall'altro è più probabile che il piano di credit easing (QE) possa slittare verso l'autunno, magari dopo gli stress test bancari, per capire prima l'effettivo stato di salute dei conti economici delle banche europee. Se diamo uno sguardo all'andamento dell'indice Eurostoxx50, rappresentativo dell'andamento del mercato azionario europeo nel suo complesso, incluse le aziende appartenenti ai paesi periferici, possiamo notare come dai valori del 2008, ante crisi finanziaria-mondiale, dai 4.600 punti si è crollati fino a



1.800 punti nel 2009, livello poi quasi ritoccato nel 2011-2012, periodo del rischio default dell'Italia. La successiva ripartenza delle quotazioni, non senza ostacoli e volatilità, si è poi spinta a fine 2013 a ridosso dell'importantissima resistenza (linea orizzontale) di area 3.000 punti. E tra dicembre 2013, marzo e aprile 2014, ci sono stati ben tre tentativi di rottura al rialzo, tutti poi spinti nuovamente verso il basso.

Da questo andamento, prevale ora l'aspetto positivo,

ovvero la formazione di minimi e massimi crescenti che solitamente sono anticipatori di ulteriori rialzi per i mesi a venire.

Naturalmente, nel breve termine, le quotazioni appaiono un po' tirate e quindi è possibile assistere a una correzione che, per non invalidare lo scenario positivo di lungo termine, non dovrebbe vedere le quotazioni scendere al di sotto di area 2.900 punti.

Mentre al rialzo, i possibile target di lungo termine, passano per area 3.600-4.000 punti.

SETTEGIORNI

Postumi elettorali. Carlo Freccero, guru della comunicazione televisiva, giudica Beppe Grillo il migliore, il più grande, senza rivali, insomma, dopo l'apparizione da Bruno Vespa. Questo prima del 25 maggio. Subito dopo, invece, riflette: "Grillo ha sbagliato i toni". Il fatto è che Freccero continuano a chiamarlo, nei salotti televisivi.

Restiamo ai postumi e alle frasi celebri. "La informo che lei sarà l'ultimo Sindaco di Carpi di centro sinistra", ebbe modo di scandire dai banchi consiliari all'indomani del voto del 2009 l'allora capogruppo del Pdl, Roberto Andreoli. Non poteva prevedere che sarebbe stato l'ultimo capogruppo del Pdl di Carpi.

I postumi più indigesti li sta comunque vivendo il Pd di Modena, unico capoluogo emiliano in cui, pur nella temperie favorevole di queste elezioni, il partito è riuscito a incappare nel ballottaggio. E con uno scarto del dieci per cento fra il risultato delle Europee e quello delle Comunali che la dice lunga sul credito goduto presso gli stessi elettori democratici come partito del governo locale. La cosa è accaduta proprio

con il candidato che meno si sarebbe aspettato di essere messo in discussione, richiamato da Bologna, dove si preparava alla scalata alla Presidenza della Regione, proprio per metter pace fra i rissosi compagni di partito nella sua presunta qualità di "candidato forte". Poi, è andata com'è andata: nelle risse ci è finito anche lui, Giancarlo Muzzarelli, a conoscerlo appena un po', non si fatica a considerarlo imbufalito con i suoi, pronto a menar fendenti contro quanti, dopo averlo accolto con favore, hanno dirottato i propri voti verso liste civiche uscite come rigagnoli dal gran fiume del Pd modenese. E quando si sente di fendenti indirizzati perfino verso la Cna, si ha la sensazione che gli scricchiolii possano prima o poi tramutarsi in terremoto.

A proposito: in tutta l'area sismica e in quella dell'alluvione le maggioranze e i sindaci uscenti sono stati premiati dal voto. Dal che si desume che i sindaci e gli assessori, almeno quando non vi siano dubbi sulla loro onestà, servono anche per sfogarsi e dirne tutto il male possibile. Ma quando arrivano le elezioni, si preferisce lasciarli lì.

Le lettere vanno inviate in via Peruzzi 2c 41012 CARPI oppure a posta@voce.it

VOCE

Anno XXI, numero 21
29 maggio 2014

Reg. Trib. di Modena n. 1177 del 7.10.1993
Iscritto al Registro degli Operatori di Comunicazione (R.O.C.) con il n. 2712

Direttore responsabile
Florino Magnanini (direzione@voce.it)

In redazione
Rossana Caprari (rcaprari@voce.it)
Fabrizio Stermieri (web@voce.it)

Servizio sport
Enrico Ronchetti (sport@voce.it)
Davide Setti

Collaboratori (redazione@voce.it)
Giuliano Albarani, Luca Barberis, Mario Bizzoccoli, Giorgio Boschini, Paolo Covezzi, Fabio Garagnani, Gianfranco Guaitoli, Carlo Mantovani, Giovanni Sogari, Rosella Tagliavini, Nicola Valentini

USP

Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Foto Video e segnalazioni
Adriana Vicidomini (tv@voce.it)
Giulia Mantovani
Giulio Mori

Impaginazione
Dora Malagoli (grafica@voce.it)

Segreteria di redazione
Claudia Rosini (amministrazione@voce.it)

Inserzioni pubblicitarie
Vanna Fornasari (commerciale@voce.it)
Margherita Ferrari (margheritaferri@voce.it)
Judith Waldner (pubblicita@voce.it)

D&FPubblicità
via Peruzzi, 2C - 41012 Carpi
tel. 059 698050 (Vanna Fornasari)
fax 059 645457

Stampa: Galeati Industrie Grafiche srl
www.galeati.it

Redazione e Amministrazione via Peruzzi, 2C - 41012 CARPI
tel. 059 694050 - fax 059 645457
editrice SOCIETA' EDITORIALE D&F srl.
via Peruzzi, 2C - CARPI

VOCE <http://www.voce.it>
E-Mail: posta@voce.it

chiuso in redazione il 27 maggio 2014